



# NUOVI ORIZZONTI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE

La cultura per il benessere delle  
persone

**AUTRICE**

**Lorena La Rocca**

Questo lavoro può essere riprodotto per scopi non-profit senza permesso esplicito del detentore del copyright, purché la fonte sia citata correttamente. Gli autori saranno grati di ricevere una copia di qualsiasi pubblicazione che usa questo lavoro come fonte.

Per citare questo lavoro: La Rocca, L. (2021). *Capacitazione sociale. Promuovere benessere attraverso l'arte*. Torino: S-nodi.

© **2021 Comitato Promotore S-nodi "Gabriele Nigro"**

Pubblicato il 10/02/2021

## L'AUTRICE

Lavora con persone in condizioni di vulnerabilità per promuovere risorse, sviluppare competenze e aumentare capitale sociale attraverso percorsi artistici. Esperta in processi di innovazione sociale elabora e coordina progetti culturali in organizzazioni attive in ambito sanitario e socio-sanitario a Torino, Bologna e Bolzano. È laureata in Politiche e Servizi Sociali con una tesi sulla programmazione sociale innovativa per la proposta di azioni di capacitazione *art-based* all'interno dei servizi. È membro di SCT Centre ([www.socialcommunitytheatre.com](http://www.socialcommunitytheatre.com)).

# INDICE

<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>PAG. 4</b>
.....	
<b>2. DAL “WELFARE” AL “WELL-BEING”: QUALE BENESSERE?</b>	<b>PAG. 5</b>
.....	
<b>3. LA CULTURA COME LEVA DI INNOVAZIONE SOCIALE</b>	
<b>Arginare fragilità promuovendo risorse .....</b>	<b>PAG. 7</b>
<b>4. UN NUOVO PARADIGMA DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE</b>	
.....	<b>PAG. 9</b>
<b>5. IMPATTI ECONOMICI DIRETTI E INDIRETTI</b>	
.....	<b>PAG. 12</b>
<b>6. CONCLUSIONI</b>	
.....	<b>PAG. 14</b>
<b>RIFERIMENTI</b>	
.....	<b>PAG. 16</b>

# 1.

## INTRODUZIONE

L'attuale crisi socio-economica sta colpendo ogni sfera del nostro vivere causando una profonda disgregazione, un aumento del disagio e delle disuguaglianze sociali. Dall'economia al Terzo Settore, dalla dimensione sociale a quella istituzionale ci troviamo di fronte a un **cambiamento di comportamenti e interazioni** con forti ripercussioni anche sulla sfera psico-sociale della popolazione. L'isolamento, la riduzione di relazioni e interazioni sociali sono state misure fondamentali per ridurre contagi e mortalità causate dal Covid-19, ma sono evidenti i danni in termini di solitudine sociale, marginalizzazione, conciliazione, aumento delle disuguaglianze e delle povertà. I dati Eurostat riportano che sono 118,7 milioni le persone che versano in condizione di povertà ed esclusione sociale, il 26% dei quali è popolazione giovanile (Eurostat, 2019). Il nuovo rapporto di Caritas Italiana analizza gli effetti economici e sociali dell'attuale crisi sanitaria rilevando, accanto alla marcata flessione del PIL, un calo di 841 mila occupati rispetto al 2019 e un aumento preoccupante di persone inattive, con un'incidenza di nuovi poveri passati dal 31% al 45% (De Lauso & De Capite, 2020).

Il peggioramento delle condizioni di vita economiche e sociali della popolazione incide sulle possibilità di accesso alle cure e sull'apprendimento di stili di vita salutari? Gli studi dimostrano, in effetti, una **corrispondenza tra la condizione di svantaggio economico e sociale e l'aumento di patologie** come l'ipertensione, il diabete, oltre che di una vita sedentaria (Horton, 2020). La pandemia ha inciso fortemente su queste disparità evidenziando l'urgenza di politiche, di modelli di *governance* e di modelli organizzativi necessari a contrastare le disuguaglianze di salute, di accesso ai servizi e di *literacy*. È questo il momento di **promuovere una dimensione**

**di welfare inclusiva e generativa attraverso l'adozione di percorsi innovativi per agire sul sistema di risorse dell'individuo in relazione al suo contesto di appartenenza.** Ci troviamo di fronte alla necessità di un rilancio del welfare attraverso politiche di innovazione sociale che, oggi più che mai, non possono limitarsi alla riparazione del danno.

Nel campo dell'innovazione sociale ci troviamo in un periodo fertile in cui vari percorsi sperimentali hanno evidenziato la possibilità di intervenire sulle vulnerabilità promuovendo risorse personali e relazioni efficaci, per contrastare la marginalizzazione di soggetti fragili attraverso il superamento della logica assistenzialista. Creare contesti favorevoli e promuovere la capacità dei soggetti di relazionarsi con i territori e le comunità di riferimento sono possibili vie di sviluppo per promuovere la salute in un'ottica **biopsicosociale**.

La proposta di **un approccio community-based alla progettazione sociale con l'adozione di percorsi culturali** è qui esposta per sostenere lo sviluppo di coesione sociale, produrre impatti sul benessere, sulla salute della popolazione e generare risorse in termini comportamentali ed economici.

## 2.

# DAL “WELFARE” AL “WELL-BEING”: QUALE BENESSERE?

È necessario ripensare il concetto di benessere per progettare nuove politiche strategiche per la promozione della salute, per intervenire sugli stili di vita, per agire su comportamenti.

Se durante l'emergenza l'adozione di misure di controllo sociale della popolazione risulta determinante per il contenimento del virus, **superata l'urgenza vi saranno altri fattori, oltre all'assenza di malattia, a manifestare il benessere della popolazione.** Il concetto stesso di "benessere" è di difficile definizione in quanto riguarda diversi aspetti della vita dell'essere umano e fa riferimento a diverse dimensioni storicamente determinate.

Grazie in particolare agli studi di Amartya Sen, Jean Paul Fitoussi, Joseph Stiglitz e Martha Nussbaum (Stiglitz, Sen & Fitoussi, 2010) si realizza che **non sia più sufficiente misurare il benessere di un paese in termini meramente economici**, ma che sia necessario l'uso di indicatori che misurino il livello di benessere percepito delle persone. Amartya Sen in particolare propone il tema delle *capabilities* cioè quel *well-being* che riguarda le concrete possibilità che le persone hanno di usare beni, risorse e prestazioni erogati dallo Stato per aumentare la possibilità di una vita soddisfacente (Ciampolini, 2019). L'attenzione è riservata alla promozione delle capacità dell'attore sociale più che ai suoi bisogni di protezione e assistenza. **Il *well-being* (De Neve et al., 2013), risultato di condizioni oggettive e soggettive di benessere, guarda al soggetto sociale in una relazione attiva rispetto al suo contesto dal punto di vista affettivo, cognitivo e materiale e ne promuove la piena realizzazione.** Tale prospettiva amplia e rivoluziona la programmazione delle politiche mettendo in evidenza la **multidimensionalità del benessere**, connesso non solo a fattori economici, ma di tipo istituzionale, sociale, culturale, che insieme agiscono sulle capacità dei soggetti, sulle loro *skill*, sulla loro qualità di vita. Si tratta di un modello che afferma uno sviluppo della società basato sul suo capitale sociale, promuovendo la creazione di reti e relazioni efficaci per creare capacità. **La sfida è quella di includere cittadini fragili nei processi produttivi per garantire un welfare più capacitante e democratico attraverso sperimentazioni messe in atto nelle comunità locali** per rispondere ai nuovi bisogni e mettere in prova strumenti di

innovazione a servizio delle idee e delle iniziative che le comunità sviluppano. Diventano quindi rilevanti le iniziative attivate dalle diverse comunità e le partnership generate tra queste per risolvere problemi in contesti specifici.

### 3.

## LA CULTURA COME LEVA DI INNOVAZIONE SOCIALE

### Arginare fragilità promuovendo risorse

Per sviluppare azioni innovative con politiche generative che incidono sul benessere possiamo considerare nuovi strumenti e strategie, grazie anche all'osservazione di buone pratiche che in anni recenti hanno stimolato il dialogo e l'integrazione tra diverse aree e discipline nella progettazione sociale. Tra queste, **la dimensione culturale si è affermata come possibile via d'azione nel sociale grazie alla proposta di percorsi che incrementano la relazione interpersonale, mediano l'incontro tra individui e gruppi, avvicinano diversi componenti di una comunità.** Questa prospettiva si inserisce nell'ambito di un welfare definito come "comunitario" (a partire dall'approvazione della legge 328/2000) che ribadisce da un lato il ruolo del pubblico nell'offrire servizi alla persona, dall'altro la necessità di costruire una rete di risorse comunitarie più o meno formali per rispondere in maniera integrata ai bisogni sempre più complessi delle persone.

**Fare programmazione sociale oggi per raggiungere obiettivi di benessere e inclusione significa quindi uscire dai confini canonici del sociale** (e dalle sole risorse economiche del sociale) e dei servizi sociali, valorizzando tutte le risorse che una comunità offre. Tra queste, **la cultura può essere un**

**fattore determinante per la formazione del capitale umano e perciò una risorsa per la crescita economica, per la qualità della vita delle persone, oltre che per la loro salute** (Bandera, 2019), grazie a processi creativi, capaci di intervenire sui contesti più disagiati, promuovendo forme di riscatto sociale attraverso l'acquisizione di strumenti cognitivi e di una nuova dignità.

Perché tali percorsi possano incidere realmente sulla popolazione sono necessari **progetti stabili in precisi contesti territoriali, dove enti pubblici e privati siano disposti a sviluppare progetti coinvolgendo le comunità locali**. L'adozione di tali percorsi deve prevedere *ex ante* la possibilità di generare risorse per le politiche sociali ampiamente intese e in particolare per le politiche di contrasto alle disuguaglianze e all'esclusione sociale, per la prevenzione del disagio, le politiche sanitarie, le politiche educative.

Grazie a uno **studio recente condotto dall'OMS** (WHO Europe, 2020) è stata fatta una prima indagine significativa attraverso la mappatura delle evidenze attualmente disponibili in particolare nel campo delle **arti e della salute**. Sono stati esaminati oltre 9.000 studi per la stesura di un rapporto che ha messo in evidenza il contributo delle arti nell'ambito della prevenzione di malattie, nella promozione della salute, nella gestione e nel trattamento della cura. **La ricerca ha messo in luce le ricadute dell'uso di percorsi artistici che incidono sulla sfera della salute per orientare lo sviluppo di politiche sociali, culturali e sanitarie, in una prospettiva intersettoriale** che tenga conto delle consistenti evidenze sul ruolo delle arti nel miglioramento del benessere. In particolare, si evidenziano nessi specifici nel campo della prevenzione e della promozione della salute (riduzione del decadimento cognitivo, incremento del benessere fisico e mentale), influenza dei determinanti sociali della salute (sviluppo di coesione sociale e riduzione delle disuguaglianze), incoraggiamento di comportamenti che promuovono la salute (coinvolgimento dei soggetti

nelle cure e nell'apprendimento di stili di vita salutari), supporto all'assistenza e alla cura.

Le arti agirebbero simultaneamente su aspetti psichici, fisici, cognitivi, sociali con importanti **esiti sul piano dell'interazione e della partecipazione di soggetti fragili alla gestione consapevole della propria condizione di salute.**

## 4.

# UN NUOVO PARADIGMA DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE

Grazie agli studi condotti da Pierluigi Sacco (2017) possiamo analizzare le diverse esperienze culturali nazionali e internazionali impegnate in percorsi culturali in ambito educativo-territoriale, sanitario e socio sanitario, arrivando a definire dei criteri analitici per la definizione di un "welfare culturale".

- 1) **La dimensione esperienziale della cultura:** i progetti propongono la cultura come esperienza partecipata per i destinatari coinvolti e potenziale strumento di azione per agire sui comportamenti (prevenzione, promozione della salute, umanizzazione delle pratiche di cura, empowerment psicosociale, sviluppo di legami sociali, sviluppo di life skill).
- 2) **Spazi non convenzionali:** i progetti si svolgono o propongono spazi di lavoro non convenzionali "di soglia", dove la proposta culturale risulta insolita, nuova e diventa strumento per riunire fasce di popolazione diverse, oltre che diverse professionalità a confronto. I luoghi normalmente deputati

ad alcune funzioni codificate diventano spazio creativo e al contempo espositivo dei progetti.

3) **Partecipazione della società civile:** i progetti si rivolgono a fasce di popolazione generalmente lontane dalla fruizione di cultura, o perché coinvolte direttamente in qualità di destinatari o perché il progetto genera un incontro mediato da una proposta culturale pensata ad hoc per coinvolgere e ingaggiare la società civile (*audience development, audience engagement*).

4) **Linee guida di programmazione europea:** linea programmatica di riferimento è il Programma Quadro Europeo "Europa Creativa", in particolare l'area "Creative Europe" e la Nuova Agenda per la Cultura (*European Commission 2018*), documenti che orientano le politiche culturali europee allargando l'attenzione dalla sfera tradizionale del loro ambito di applicazione in risposta a bisogni sociali.

5) **Differenziazione della proposta culturale:** non tutte le proposte culturali producono gli stessi effetti su tutti: è necessario un *expertise* preciso dei *project manager* coinvolti capace di introdurre proposte culturali "su misura" dei destinatari.

6) **Necessità di contesti territoriali:** sono necessari contesti territoriali che decidano di dare spazio a queste sperimentazioni e di sostenere il loro sviluppo, per trovare nuove forme di sostegno al welfare e renderle modelli stabili ed esportabili.

7) **Esperienze stabili e incisive:** è necessario distinguere, nel panorama della progettazione sociale *cultural-based*, i "progetti meteora" (condizionati da finanziamenti occasionali o da bandi che sviluppano azioni temporanee) da quei progetti capaci di radicarsi nel contesto in cui nascono e generare risorse capaci di sviluppare la progettazione e incidere in modo permanente sull'istituzione che ospita il progetto e sui destinatari che vi partecipano.

**8) Operatori culturali e artisti coinvolti con specifiche competenze:**

operatori culturali e artisti coinvolti non solo per produrre eventi ma nell'ottica di percorsi culturali con ricadute specifiche sul benessere: la progettazione tiene conto *ex ante* gli obiettivi di ricaduta sul benessere dei partecipanti e lo sviluppo di impatti diretti e indiretti. Necessità di competenze specifiche non solo per gli aspetti culturali e artistici, ma nell'ambito del project management e del lavoro in *équipe* multidisciplinari.

**9) Forme di impatto connesse al cambiamento comportamentale:** relativo a prevenzione, cambiamento di comportamenti disfunzionali, promozione della salute, aumento della qualità di vita e del benessere psicologico. Le azioni sono progettate in un'ottica intersettoriale per intervenire su molteplici patologie con un conseguente risparmio sui costi di ospedalizzazione, presa in carico, accompagnamento sociale.

**10) Stimolo alla capacità collettiva di affrontare criticità sociali:** Si tratta di progetti con una dimensione comunitaria dell'esperienza culturale, situazioni quindi ad alta socialità. Percorsi che possono sollecitare la società civile a partecipare al racconto dei propri bisogni, fornendo nuovi indicatori alla politica su bisogni sociali specifici e attivando reti di cooperazione in grado di sviluppare capitale umano attraverso azioni partecipate

**11) Cultura come strumento di inclusione:** i progetti individuano nella dimensione culturale uno strumento capace di valorizzare competenze anche residue delle persone in carico ai Servizi, rinnovando le possibilità di accesso alla formazione e al lavoro e contemporaneamente sviluppando processi di inserimento sociale, socializzazione e correzione di comportamenti disfunzionali. Così facendo, a livello comunitario, nei progetti ad alto impatto di socialità si mira al coinvolgimento della popolazione residente nelle periferie o nei luoghi a basso consumo culturale.

**12) Coinvolgimento di persone fragili con attenzione ai processi di lavoro:** l'acquisizione di competenza espressiva e sociale è propedeutica al

coinvolgimento di soggetti fragili in azioni culturali ad alta esposizione pubblica. L'attenzione dedicata al benessere degli utenti è fondamentale per garantire la durata e l'incisività dei percorsi. L'esposizione di persone con fragilità non è scontata e il passaggio al momento performativo deve avvenire con l'accordo e la partecipazione reale degli attori coinvolti, previo il raggiungimento da parte di questi ultimi di, un elevato livello di consapevolezza e intenzionalità, per non trasformarsi in semplice marketing sociale.

## 5.

# IMPATTI ECONOMICI DIRETTI E INDIRETTI

La capacità generativa di tali percorsi si traduce nella **produzione di impatti economici materiali e immateriali**. La cultura è considerata uno strumento efficace per generare nuove opportunità di **inclusione sociale, attivazione di risorse personali dell'utente, promozione della salute e prevenzione, ma anche per contribuire a sostenere economicamente le realtà sociali**. Si parla di progetti con impatto economico diretto o indiretto, capaci in misura diversa di generare risorse attirando un certo numero di fruitori. In tal senso è sostanziale la differenza tra i progetti artistici e culturali con un loro mercato di riferimento e quelli - spesso più sofisticati - che non contano sulla produzione di manufatti commerciabili. Resta critica la linea di demarcazione sulla valutazione di efficacia sul benessere della persona di tali progetti se consideriamo solo gli impatti materiali e non altri *outcome* derivati. Spesso è infatti il progetto meno "popolare" ad essere più efficace sul benessere della persona, proprio perché più sofisticato negli strumenti applicati e nei tempi adottati.

Estremamente rilevanti sono le forme di impatto connesse al **cambiamento comportamentale** dei soggetti coinvolti sul piano della prevenzione, sul cambiamento di comportamenti disfunzionali e l'aumento della qualità di vita e del benessere psicologico. Molti progetti operano su più livelli - fisici, emotivi, cognitivi - per intervenire simultaneamente su molteplici patologie e per agire sulla prevenzione (Grossi & Ravagnan, 2013).

Percorsi culturali di innovazione sociale agiscono anche **sul versante istituzionale**, facilitando la creazione di reti tra soggetti grazie alla capacità di promuovere e comunicare azioni anche attraverso la dimensione performativa. L'azione culturale è un possibile **strumento di dialogo e promozione dei rapporti tra istituzioni sanitarie e socio sanitarie** e può rappresentare un vero e proprio **brand per l'organizzazione** che la adotta, potente dispositivo anche per azioni mirate al **fundraising**. Inoltre l'attività culturale, all'interno di un ente sociale, ha il compito di intrecciare la propria azione con quella dell'organizzazione, orientando i contenuti della ricerca così come la forma e il linguaggio, per perseguire le finalità dell'ente.

La **formazione di operatori sociali** con competenze culturali rappresenta un'ulteriore opportunità di sviluppo economico di tali percorsi, con forte impatto sulle istituzioni del Terzo Settore per la possibilità di aggiornare e formare operatori, spesso a rischio di *burnout*, con uno strumento dedicato al benessere e alla promozione di comportamenti salutogenici.

L'azione culturale crea connessioni tra l'attività interna all'organizzazione e la comunità estesa, attraverso il coinvolgimento dei *caregiver* nei percorsi proposti a soggetti fragili, l'integrazione tra attori sociali con abilità e condizioni diverse, la fidelizzazione di un pubblico eterogeneo composto da professionisti della cura, artisti, cittadini interessati. L'attenzione alla coesione dei gruppi di lavoro e alla loro capacità di attivare scambi, aggregazione e reciprocità si traduce spesso in relazioni amicali stabili, con **un aumento significativo del capitale umano e sociale**.

# 6.

## CONCLUSIONI

L'attuale crisi socio-economica derivante dalla pandemia in corso ha evidenziato **la necessità di rilanciare il welfare attraverso politiche di innovazione sociale che non siano solo riparazione del danno**. La possibilità di includere gli stessi cittadini fragili nei processi di produzione di benessere e salute amplia e rivoluziona la programmazione sociale, mettendo in evidenza la multidimensionalità del benessere, connesso non solo a fattori economici ma di tipo istituzionale, sociale, culturale che insieme agiscono sulle capacità dei soggetti, sulle loro *skill*, sulla loro qualità di vita, sulla loro salute.

Tra gli strumenti utilizzati dalle politiche "riparative" per l'innovazione sociale si sta facendo strada la dimensione culturale come risorsa strategica per attivare fasce di popolazione in condizioni di vulnerabilità.

**Esperienze culturali in contesti sanitari e socio-sanitari valorizzano lo sviluppo di competenze, rinnovano le possibilità di accesso alla formazione e al lavoro, stimolano processi di inserimento sociale, di socializzazione e di integrazione.** Grazie alla leva relazionale e comunitaria **sviluppano legami sociali come argini per le disuguaglianze e il rischio di esclusione.** Le evidenze riportate dall'OMS indicano precise aree di intervento in cui l'utilizzo delle arti determina un impatto positivo sulla salute, in particolare nella sfera psichica, fisica, cognitiva e sociale. La possibilità delle arti di agire simultaneamente su più livelli – emotivo, cognitivo e corporeo - permette di sviluppare **percorsi salutogenici incisivi sia sul piano organico che su quello educativo e formativo.**

La cultura è considerata uno strumento efficace per generare valore sociale ma anche per contribuire a sostenere economicamente le organizzazioni, grazie alla possibilità di **riallocare le risorse derivate dalla prevenzione** di comportamenti salutistici scorretti e alla possibilità di commercializzare i prodotti nati dalle azioni creative dei soggetti partecipanti.

Per realizzare il progetto di una società più consapevole e responsabile della propria salute, nel tempo della pandemia che ha messo in ginocchio interi sistemi economici e sociali, risulta necessario mettersi in una prospettiva capacitante. **L'arte e la cultura possono promuovere stili di vita sani ed educare alla salute specifiche fasce di popolazione in maniera mirata e differenziata.** È necessario aprire questo spazio d'azione a contesti specifici in cui le comunità possano apprendere modi innovativi per affrontare le vulnerabilità, grazie a politiche integrate, capaci di introdurre stabilmente processi culturali in ambito sanitario e socio-sanitario per un approccio resiliente ai temi della salute e della vulnerabilità sociale.

# RIFERIMENTI

Bandera, L. (2019). **Con la cultura si mangia. E si fa pure coesione sociale.** Secondo Welfare.

Ciampolini, T. (a cura di). (2019). **Comunità che innovano. Prospettive ed esperienze per territori inclusivi.** Milano: Franco Angeli.

De Lauso, F. e De Capite, N. (a cura di). (2020). **Gli anticorpi della solidarietà. Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia.** Roma: Caritas Italiana.

De Neve, J. E., Diener, E., Tay, L., & Xuereb, C. (2013). **The objective benefits of subjective well-being.** In J. Helliwell, R. Layard, & J. Sachs (Eds.), *World Happiness Report 2013* (p. 153). New York: UN Sustainable Development Solutions Network.

European Commission. (2018). **Una nuova agenda europea per la cultura.** Da <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0267&from=EN> (consultato il 5 Dicembre 2020)

Eurostat. (2019). **Eurostat Database.** Da <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (consultato il 1° Aprile 2020)

Grossi, E., and Ravagnan, A. (2013). **Cultura e salute.** Milano: Springer.

Horton, R. (2020). **COVID-19 is not a pandemic.** *The Lancet*, 396(10255), 874.

Sacco, P. L. (2017). **Appunti per una definizione di welfare culturale.** Il Giornale delle Fondazioni. Da <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/appunti-una-definizione-di-welfare-culturale-1> (consultato il 5 Dicembre 2020)

Stiglitz, J. E., Sen, A. and Fitoussi, J. P. (2010). **Mis-measuring our lives: Why GDP doesn't add up.** New York: The New Press.

WHO Europe. (2019). **What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review.** Copenhagen: World Health Organization.

QUESTA PUBBLICAZIONE È STATA PRODOTTA DA



Per citare questo lavoro: La Rocca, L. (2021). *Capacitazione sociale. Promuovere benessere attraverso l'arte*. Torino: S-nodi.

© 2021 Comitato Promotore S-nodi "Gabriele Nigro"

## S-NODI

**S-Nodi** è un gruppo di organizzazioni che sviluppa progetti di innovazione sociale e di trasformazione comunitaria per ridurre le disuguaglianze di opportunità nei territori marginali, su scala europea. Nasce nel 2013 a Torino all'interno del Programma Azioni di Sistema e di Caritas Italiana. Si occupa di innovazione e sostenibilità nei luoghi attraverso la messa a sistema di esperienze. Investe per attivare le persone e le comunità grazie alla sua esperienza profonda nella ideazione e gestione di interventi di rafforzamento e potenziamento di competenze e capacità di persone e sistemi di relazione locali.